IVANO VESPIGNANI

IL COMUNE DI ROCCA SAN CASCIANO: AMMINISTRAZIONI ED AMMINISTRATORI (1915-1946)

Questo studio, essendo parte di una elaborazione più vasta incentrata sull'amministrazione comunale di Rocca San Casciano nel periodo che va dal 1944 al 1956, riveste un carattere preliminare ed introduttivo trattandosi più che altro di una rassegna degli avvicendamenti che si verificarono alla guida del comune dal 1915 al 1946. Del resto non è facile inoltrarsi in un'analisi dell'operato di queste amministrazioni. In un contesto ordinario un analogo lavoro avrebbe comportato tempi di ricerca piuttosto modesti; per Rocca San Casciano invece, che ebbe l'archivio comunale pressoché completamente distrutto durante il passaggio del fronte, nell'autunno 1944, è stato necessario fare ricorso a fonti e documenti alternativi.

Il partito socialista conquistò per la prima volta l'amministrazione comunale di Rocca San Casciano nel 1915. «La lotta di classe», il giornale della federazione socialista di Forlì, fondato nel 1910 da Mussolini, in un articolo del 6 marzo – *Grande vittoria proletaria a Rocca San Casciano* – parla di successo della lista “proletaria con 200 voti e più di maggioranza”. L'euforia per la vittoria è tale che non vi si menzionano riferimenti personali o altri particolari. Un altro articolo dello stesso giornale, pubblicato il 20 febbraio, una settimana prima del voto, aveva parlato di lista di partiti popolari.

Sigle d'uso: ACRSC = Archivio Comunale di Rocca San Casciano; ASFo = Archivio di Stato di Forlì; Cat. = Categoria; CEM = Commissione Elettorale Mandamentale; CC = Consiglio Comunale; CLN RSC = Comitato di Liberazione di Rocca San Casciano; Del. = Delibera/e; GM = Giunta Municipale; ISR FO = Istituto Storico della Resistenza di Forlì; PdR = Il Popolo di Romagna; Pod. = Podestarile/i; Reg. = Registro.

Mentre gli assessori che andarono a formare la giunta erano tutti socialisti, sul sindaco, l'avvocato Giuseppe Calabri, sussistono dubbi perché aveva già ricoperto la carica di assessore nelle precedenti giunte moderate¹. I dubbi sono confermati da un violento libello del 1914 contro la classe politica moderata, attribuito a don Angelo Melandri, parroco di Cuzzano, e scritto in un momento politicamente convulso e torbido, con consiglio comunale disciolto, con l'ex sindaco Paolo Benvenuti investito della carica di commissario prefettizio e con un ricorso in atto contro l'elezione, ritenuta illegittima, del consigliere provinciale Francesco Ricci, di tendenza clericale. In questo documento fra l'altro si legge: "Nel nostro comune dove il socialismo non esiste, o almeno non opera come tale, si è potuto vedere ancora una volta l'eclittismo più spregiudicato. Qui ci sono certi liberali, occasionalmente dichiarati per una parte o per l'altra per cui è spesso questione d'arrivare i primi ad impugnare con una candidatura qualunque il luogo ov'essi miravano; vi sono conservatori che non sdegnerebbero di salire al municipio a braccetto di anticlericali feroci"². Riferimenti diretti non ve ne sono, ma il discorso calzava benissimo all'avvocato Calabri, appartenente ad una famiglia di proprietari terrieri, che di lì a poco divenne sindaco grazie ad una "lista proletaria".

Il sindaco mantenne l'incarico per tutta la legislatura, mentre fra gli assessori ci furono numerosi avvicendamenti, dovuti ai richiami alle armi³. La lista avversaria, moderata, finita in minoranza e rappresentata da Licinio Cappelli, Enrico Ragazzini, Virgilio Cicognani e Giuseppe Pazzi rassegnò le dimissioni dal consiglio comunale.

¹ L'avvocato Calabri risulta essere fra i componenti della giunta che nel 1910 promulgò il *Regolamento di edilizia*, Rocca S. Casciano, Cappelli 1911. L'unico riferimento all'attività politica di G. Calabri svolta in ambito socialista fu la sua designazione a relatore ufficiale al convegno delle organizzazioni proletarie della Romagna toscana che si tenne a Rocca S. Casciano il 18 maggio 1919 (cfr. M. DEGLI INNOCENTI, *La cultura amministrativa e socialista*, in *T. Nanni e il movimento socialista nella Romagna toscana*, Maggioli, Rimini 1987).

² L'opuscolo si intitola *Ai partiti politici e amministrativi di Rocca San Casciano. Fatti e figure*. Ho ritrovato fotocopia di questo documento di 18 pagine fra le carte di Oreste Camporesi, fondatore della locale sezione DC, Presidente del CLN e assessore dal 1951 al 1956. Nella prima pagina, sotto il titolo, vi è la seguente annotazione manoscritta: "Contro Melandri don Angelo, parroco di Cuzzano, imputato di diffamazione in danno di Francesco Versari, Paolo Benvenuti, Licinio Cappelli, Ugo Ciani, Giuseppe Pazzi, Enrico Ragazzini, prof. Francesco Ricci. 21 novembre 1914". Sempre nella prima pagina del testo fotocopiato, in alto, è riprodotto un altro foglio del quale si legge l'intestazione *Verbale di dichiarazione di parte lesa*, a riprova che il documento fu rinvenuto fra atti processuali.

³ La delibera n. 349 del 23 settembre 1922, *Risposta alla lettera del fascio di combattimento*, fa presente che la giunta in carica è composta da quasi tutti reduci, molti dei quali già assessori nella precedente legislatura, "alcuni dei quali mutilati". Reg. del. GM 1921-23, ACRSC.

Nelle elezioni amministrative del 1920, le prime dopo la guerra mondiale, il PSI si confermò alla guida del comune. «Il Pensiero Romagnolo» del 27 agosto 1921, nell'annunciare l'imminente apertura di una sezione repubblicana, presentò un sintetico quadro politico: “[...] causa la debole presenza organizzata del PRI si rafforzò il P.S. che fece la sua brava speculazione elettorale sulla guerra per conquistare il Comune, aumentarono gli anarchici e sorse il P.C. Anche i preti formarono la sezione del P.P. ed ora stanno facendo tentativi per attrarre i contadini nelle organizzazioni bianche. Anche il fascismo ha fatto la sua comparsa, ma non è destinato a fare molti proseliti [...] in quanto la popolazione odia profondamente gli scalmanati difensori della monarchia”.

La seconda amministrazione socialista non riuscì a portare a termine la legislatura e rimase in carica fino al 1 novembre 1922, quando la giunta, “considerato che in seguito all'avvenuto scioglimento della locale sezione del PSI, le dimissioni dell'Amministrazione Comunale erano già state decise da diversi giorni, considerato i recentissimi avvenimenti politici e l'avvento al potere del partito fascista [...]” ritenne opportuno rassegnare le dimissioni immediate che furono proposte al consiglio comunale convocato nel pomeriggio della stessa giornata⁴.

Il 13 novembre si insediò il commissario prefettizio generale Robustiano Lambert⁵.

Fra i rappresentanti dell'ultima amministrazione democratica figurano personaggi che si incontreranno ancora nel corso della presente ricerca, fra questi il sindaco Ermenegildo Lotti il quale aderì poi, nel 1933, al fascismo e che successivamente ricoprì ancora cariche politiche ed amministrative. Altra figura ricorrente è quella dell'assessore Alcide Garzanti, presente di nuovo nelle giunte del CLN, poi sindaco dal 1945 al 1951 ed infine consigliere comunale ininterrottamente fino al 1970; ritornerà ottantenne a ricoprire la carica di assessore nella prima giunta di centrosinistra.

Il 23 settembre 1923 si svolsero le elezioni amministrative in tutto il mandamento ed ovunque “trionfò pienamente la lista fascista votata con compattezza e spontaneità cordiale”⁶. Senza liste avversarie, a Rocca San Casciano i fascisti si assicurarono la maggioranza (16 consiglieri) e la minoranza (4 consiglieri). Primo degli eletti fu Stefano Versari, già consigliere ed assessore comunale socialista; furono eletti anche Giuseppe Calabri, sindaco dal 1915 al 1920, Federico Cappelli, figlio di Licinio, ed Enrico Ragazzi-

⁴ Del. GM. n. 386 del 1 novembre 1922, in Reg. del. GM 1921-23, ACRSC.

⁵ Verbale seduta GM del 13 novembre 1922, in Reg. del. GM 1921-23, ACRSC.

⁶ *Da Rocca San Casciano*, «PdR», 28 settembre 1923.

ni. Gli altri consiglieri figurano nelle cronache e nei documenti del periodo fascista e postfascista: Francesco Versari, storico locale, Arcangelo Domenico Mambelli, Francesco Leoncini, Francesco Ameli, GiovanBattista Pazzi, Serafino Fabbri, Andrea Bardi e Domenico Talenti, futuro esponente del CLN ed assessore democristiano dal 1951 al 1956⁷.

La giunta si insediò il 24 ottobre. Giuseppe Calabri fu rieletto sindaco, Federico Cappelli, Francesco Leoncini, Domenico Talenti e Severino Naldi furono nominati assessori effettivi, mentre Carlo Calabri e Francesco Versari divennero assessori supplenti⁸.

Questa giunta amministrò fino al 27 febbraio 1926 quando, in seguito alle dimissioni di alcuni assessori e per “la triste situazione economica”, presentò le dimissioni al consiglio comunale che, dopo aver tentato di farle ritirare, le accolse. Nella stessa adunanza si procedette alla nomina della nuova giunta così composta: Francesco Leoncini, Domenico Mambelli, Carlo Calabri e Michele Ravaglioli (assessori effettivi), GiovanBattista Pazzi ed Onorio Terzi (assessori supplenti)⁹. Il sindaco “per il momento” non venne nominato e l’assessore Leoncini “seguitò a funzionare da prosindaco”. Il sindaco uscente fu espulso dal PNF nel settembre dell’anno successivo e venne riammesso nel dicembre del 1928¹⁰. Alla luce della documentazione esaminata non è possibile conoscere se ci fu una relazione fra questo provvedimento e le dimissioni.

Nell’aprile del 1927 si insediò il primo podestà, Guglielmo Zanolli, riminese, volontario di guerra, fascista fin dal dicembre 1920¹¹; attraverso «Il Popolo di Romagna» è possibile ricostruire la movimentata vicenda di questo personaggio. Nel gennaio del 1925 fu nominato segretario dei sindacati fascisti della zona di Rimini¹²; espulso dal partito per decisione dell’assemblea fascista di quella città con l’accusa di indegnità, venne reintegrato grazie ad un intervento ufficiale di Italo Balbo (all’epoca commissario straordinario della federazione fascista forlivese) il quale comunque dovette

⁷ *Ibid.* È dubbia l’appartenenza di Talenti al PNF, forse si presentò alle elezioni come candidato indipendente o come rappresentante del Partito Popolare, partito che fu tollerato fino alla fine del 1926 quando venne distrutto il circolo cattolico “Silvio Pellico”.

⁸ Del. GM n. 475 del 1923, in Reg. del. GM 1921-23, ACRSC.

⁹ *Da Rocca San Casciano. Rimpasto nella giunta municipale*, «PdR», 7 marzo 1926. La crisi servì per fascistizzare completamente la giunta, furono infatti estromessi gli esponenti vicini al Partito Popolare (Naldi e Talenti) mentre Carlo Calabri, già segretario di questo partito, aderì al fascismo il giorno prima (cfr. ASFo, *Proposta di onorificenza cavalleresca*, Gabinetto di Prefettura; b. 324, f. 22).

¹⁰ *Atti ufficiali del partito*, «PdR», 18 settembre 1927 e 15 dicembre 1928.

¹¹ *L’insediamento del Podestà Zanolli a Rocca San Casciano*, «PdR», 10 aprile 1927.

¹² *Il geom. Zanolli fiduciario nella zona di Rimini*, «PdR», 24 gennaio 1925.

ammettere che Zanolli, per temperamento, non era adatto a ricoprire cariche nelle organizzazioni sindacali¹³. Dopo questo incidente Zanolli divenne podestà di Roncofreddo, poi a Montescudo e successivamente a Montiano¹⁴. Il 20 febbraio 1927 fu nominato ispettore del PNF nella vallata del Montone¹⁵ e nei primi giorni di aprile divenne podestà di Rocca San Casciano dove assunse anche la guida del locale fascio¹⁶; nel marzo 1928 entrò nel direttorio federale¹⁷. Pochi mesi dopo fu nominato commissario prefettizio nella vicina Dovadola¹⁸. In ottobre rassegnò le dimissioni da commissario prefettizio¹⁹ e un mese dopo fu sospeso dalla carica di podestà²⁰. La motivazione di questo provvedimento è contenuta nell'atto di espulsione dal partito, decretata il 12 gennaio 1929 "perché nella sua funzione di podestà procurava il disordine nel comune da lui amministrato"²¹, in palese contraddizione con quanto scriveva il giornale del partito nei mesi precedenti riferendo di un podestà altamente impegnato nel risanamento del bilancio. Il "procurato disordine" non dovette essere di poco conto se il PNF, di solito molto restio a sciorinare i panni sporchi in pubblico, quella volta non mantenne il consueto riserbo.

Al posto di Zanolli fu inviato Vincenzo Refolo²² che possedeva competenze specifiche nella gestione dei bilanci dal momento che divenne, poco più tardi, ispettore amministrativo del PNF a disposizione della commissione di finanza²³. Nel 1929 Refolo fu sostituito da Lorenzo Limon, consigliere di prefettura, il quale fino all'aprile aveva retto come commissario il comune di Rimini²⁴. Non si conosce la data precisa dell'avvicendamento perché in quel periodo «Il Popolo di Romagna» era molo avaro nel fornire notizie su Rocca San Casciano, e ciò è da mettere in relazione con i turbolenti sommovimenti

¹³ *Atti ufficiali del partito* e corsivo di prima pagina di I. Balbo in «PdR», 1 settembre 1925.

¹⁴ *Il geom Zanolli commissario al Comune di Roncofreddo*, «PdR», 30 maggio 1926; *Zanolli Podestà di Montescudo*, *ibid.*, 18 luglio 1926; *Festeggiamenti al geom. Zanolli*, *ibid.*, 26 settembre 1926.

¹⁵ *Zanolli ispettore di zona V. Montone*, «PdR», 20 febbraio 1927.

¹⁶ *L'insediamento del Podestà G. Zanolli a Rocca San Casciano*, «PdR», 10 aprile 1927.

¹⁷ *Atti ufficiali*, «PdR», 11 marzo 1928.

¹⁸ *Zanolli commissario prefettizio di Dovadola*, «PdR», 5 maggio 1928.

¹⁹ *Zanolli rassegna le dimissioni dalla carica di Commissario Prefettizio di Dovadola*, «PdR», 6 ottobre 1918.

²⁰ *Atti ufficiali*, «PdR», 3 novembre 1928.

²¹ *Atti ufficiali*, «PdR», 12 gennaio 1929.

²² *Il Rag. Refolo nominato Commissario Prefettizio a Rocca San Casciano*, «PdR», 10 novembre 1929.

²³ *Atti ufficiali*, «PdR», 26 novembre 1929.

²⁴ *Limon passa l'incarico di Commissario Prefettizio di Rimini*, «PdR», 27 aprile 1929.

interni al fascio locale che portarono al commissariamento per scarsa disciplina alle direttive del partito (il terzo dopo quelli del 1923 e del 1926)²⁵. Interessante in proposito una lettera di Mario Degli Esposti inviata nel 1945 alla Commissione provinciale per le sanzioni contro il fascismo dalla quale era inquisito per la sua attività nella RSI), nella quale rievoca la sua espulsione dal PNF avvenuta il 30 maggio 1930, “[...] allorché fui rinchiuso nel penitenziario di Gaeta per aver emesso parole offensive e sonori fischi all’indirizzo del console Brandimarte [...] a causa del contegno scortese ed altezoso da lui tenuto verso di me e altri fascisti prima invitati a salire nella saletta del ristorante [...] poi non ammessi alla sua presenza, ma fatti a mo’ di cani, trattenere per le scale dalla donna di servizio recante un boccaleto di vino [...]”²⁶. Il documento è una riprova delle tensioni e dei fermenti che non erano da attribuire solo all’irruenza di alcuni, ma che vanno anche collegati alla critica situazione locale e generale.

Nel 1930 Limon venne sostituito dal rocchigiano Giovan Battista Calabri che inizialmente prese possesso dell’ufficio come commissario in attesa della propria nomina a podestà²⁷ che fu decretata il 23 aprile. «Il Popolo di Romagna», unitamente all’annuncio della nomina, riporta un breve profilo del nuovo primo cittadino: “Presidente dell’Associazione Operaia prima che sorgesse il Sindacato Agricoltori [...] ed ora membro dello stesso sindacato in provincia di Forlì, [...] capitano di amministrazione di un ospedale da campo avanzato nell’Alto e Medio Isonzo durante la guerra mondiale, poi direttore ad Alessandria dello stabilimento di riserva del materiale sanitario [...]”²⁸. Nel marzo 1932 il podestà rassegnò le dimissioni, motivandole con ragioni private, ed al suo posto venne nuovamente inviato il Limon²⁹. Le tensioni all’interno del fascio di Rocca comunque non dovettero essere di poco conto se, sempre in quell’anno, Davide Fossa, commissario della federazione forlivese, espresse pubblicamente queste considerazioni: “Il caso di

²⁵ *Da Rocca San Casciano. Lo scioglimento del fascio*, «PdR», 27 luglio 1923; *Fascio ricostruttore a Rocca San Casciano*, «PdR», 20 marzo 1929; *Federazione Provinciale Fascista. Provvedimenti disciplinari*, «PdR», 12 dicembre 1926; *Rocca S. Casciano. Assemblea del Fascio*, «PdR», 25 dicembre 1926.

²⁶ Fascicolo CLN RSC, ISR FO.

²⁷ *Da Rocca San Casciano*, «PdR», 24 marzo 1930. La figlia, prof.ssa Caterina, afferma che il padre, fratello dell’ex Sindaco Giuseppe Calabri, fu praticamente costretto ad accettare la carica tanto che fu iscritto al PNF con retrodatazione della data di adesione.

²⁸ *Il Cap. G.B. Calabri nominato podestà di Rocca San Casciano*, «PdR», 12 maggio 1930. Nell’articolo si parla di “Associazione Operaia” mentre il realtà Calabri fu Presidente dell’Associazione Agraria Toscana, Sezione di Rocca.

²⁹ *Atti ufficiali*, «PdR», 29 marzo 1932.

Rocca San Casciano insegna ed ammonisce. In quella sezione vi erano cinquanta o sessanta fascisti che di 'fascista' non avevano il diritto di portare neppure il nome. Gente venuta nel partito per interessi e per paura, anzi proprio più per paura fisica che per interessi. Pecore senza dignità, che passato il momento del pericolo si è ben guardata di rimettere piede nella casa del fascio. Individui che da tre o quattro anni non ritiravano la tessera. Pesi morti che incancrenivano la vita della sezione. Li abbiamo mandati via [...] I rami secchi vanno tagliati, le pere marcie [*sic*] vanno eliminate se non si vuol fare correre al partito un pericolo mortale”³⁰.

L'insediamento del nuovo podestà avvenne tre mesi dopo, alla fine di maggio, con la nomina di Licinio Cappelli, cavaliere al merito del lavoro, proprietario della prestigiosa casa editrice³¹.

Sempre «Il Popolo di Romagna» nell'ultimo numero del 1932, nell'articolo *L'esultanza per le provvidenze del Duce a Rocca San Casciano*, dà notizia di un'adunata della consulta municipale elencandone i componenti: l'avvocato Stefano Versari; il rag. Carlo Calabri, delegato del podestà, presidente dell'ONB e direttore della tipografia Cappelli nonché corrispondente locale del giornale fascista forlivese; Carlo Ronconi, possidente; Serafino Fabbri, fiduciario dell'agricoltura; e Giuseppe Babacci. Con tutta probabilità quella fu l'unica consulta che si ebbe a Rocca, dal momento che il periodo 1927-1930 fu contrassegnato da avvicendamenti a cadenza quasi annuale ai vertici dell'amministrazione ed anche perché la stampa dell'epoca non ne fa mai menzione.

Per il periodo successivo invece è pressoché certa la non esistenza di altre consulte. In assenza di documenti d'archivio si può ipotizzare che quella in carica alla fine del 1932 lo sia rimasta per tutta la durata dell'amministrazione Cappelli. «Il Popolo di Romagna» comunque non la menzionò più, neanche nella minuziosa e puntualissima rubrica degli atti del partito, mentre di certo risulta che nell'ottobre del 1936 Carlo Calabri ricopriva la carica di vicepodestà³².

Di sicuro la consulta mancava col podestà Carlo Ronconi che successe a Cappelli nel 1938; il documento che ci dà la certezza di questo è la delibera podestarile n. 286 del 1 maggio 1940, *Nomina del delegato del Podestà*, la quale afferma che “[...] a questo comune non essendo assegnati né il

³⁰ S. FLAMIGNI, L. MARZOCCHI, *Resistenza in Romagna*, La Pietra, Milano 1969, p. 59.

³¹ *Rocca San Casciano. Insediamento del nuovo podestà*, «PdR» 29 marzo 1932.

³² *Accoglienza ai militi dell'82° Btg B. Mussolini*, «Foglio d'ordini», 16 ottobre 1936. Durante la guerra di Etiopia il giornale fascista di Forlì assunse la denominazione «Foglio d'ordini».

vicepodestà, né la consulta municipale, si rende opportuno e urgente conferire a un cittadino l'incarico di sostituire il podestà [...] e pertanto delibera di affidare l'incarico della sostituzione del podestà in questo comune [...] ne' casi di sua assenza o impedimento al Signor Valgimigli dott. Renzo che l'accetta [...] che è in possesso dei requisiti per la nomina a consultare: è iscritto al PNF e risiede nel capoluogo del comune"³³.

L'amministrazione da quella data non subì più modifiche fino all'estate del 1943. L'ultima seduta di giunta presieduta da Ronconi si tenne il 2 agosto 1943, segretario era Federico Selvaggi che, con l'avvento della RSI, divenne anche segretario del ricostituito partito fascista³⁴.

La giunta dell'11 agosto fu presieduta invece da Ermenegildo Lotti, nella veste di commissario prefettizio³⁵. La delibera n. 156, adottata dalla giunta il 14 agosto 1943, è l'unica che ha una certa valenza politica in quanto, con la proposta di cambiamento di alcune vie (28 ottobre, A. Mussolini, I. Balbo), evidenzia la volontà di defascistizzare l'amministrazione; la delibera però non fu mai approvata dalla prefettura e dovette essere reiterata dalla prima giunta ciellenista per farla divenire esecutiva³⁶.

In settembre, con l'occupazione dell'Italia da parte dell'esercito tedesco, con la liberazione di Mussolini, la RSI e la rinascita del partito fascista, la guida dell'amministrazione non subì ricambi come potrebbe far pensare la brusca interruzione dell'attività deliberativa della giunta, ben evidente nel *Registro delle delibere*. Risulta infatti che per il 1943 l'ultima delibera è la n. 162 del 10 settembre, mentre per il 1944 la prima fu approvata solo il 7 novembre dalla giunta insediata dagli alleati. Lotti invece amministrò fino al marzo del 1944 e questo lo si può desumere solo dai conti consuntivi del comune e dell'Eca per il biennio 1943-1944³⁷. I mandati di pagamento datati negli ultimi giorni del febbraio 1944 sono ancora controfirmati da Lotti, mentre la reversale n. 1 del conto consuntivo ECA emessa il 10 marzo porta la firma del nuovo commissario prefettizio Giuseppe Yean, un fascista di antica militanza dal momento che risulta tra gli appartenenti al fascio di Forlì ai quali, nell'ottobre 1939, era stato conferito il brevetto per aver partecipato alla marcia su Roma³⁸.

³³ Registro delibere podestarili 1938-1942, ACRCS.

³⁴ *Verbale giunta pod. 2 agosto 1943*, in *Registro del pod. 1943-47*, ACRCS.

³⁵ *Verbale giunta pod. 11 agosto 1943*, in *Registro del pod. 1943-46*, ACRCS.

³⁶ *Del. GM n. 6 del 28 novembre 1944*, in *Registro del pod. 1943-47*, ACRCS.

³⁷ Fascicoli conti consuntivi ECA e amministrazione comunale 1041-1944, ACRCS.

³⁸ *IV elenco brevetti marcia su Roma*, «PdR», 7 ottobre 1939.

Torna utile, a questo punto, la già citata lettera di Mario Degli Esposti, dalla quale risulta che “nel 1944 alle insistenti richieste ogni giorno rivoltemi dal Commissario Straordinario del Comune accettai l’incarico di subcommissario [...] in quanto che il commissario non poteva venire a Rocca più di due, tre volte alla settimana e infine cadde ammalato e non poté più venire [...]”. Quanto sostenuto da Degli Esposti è confermato dall’esame dei mandati e delle reversali; Yean firmò per tutto il mese di luglio, mentre successivamente fu il subcommissario, residente a Rocca, a firmare³⁹.

Con l’approssimarsi del fronte il quadro politico-amministrativo si sgretolò e ciò, unitamente alle condizioni di salute del commissario, comportò l’avvicendamento con Andrea Giovannini che si insediò il 10 settembre, data in cui apparve per la prima volta la sua firma su un mandato, mentre il 9 settembre era stato ancora Degli Esposti a firmare⁴⁰. Giovannini era preside della scuola media, originario di Cotignola, dopo la Liberazione fu anche segretario della D.C. e candidato, non eletto, nelle prime elezioni comunali⁴¹.

La delibera della giunta n. 64 del 1948, *Atti di coraggio dei Vigili del Fuoco*, ricorda che negli ultimi giorni di occupazione “il prof. Giovannini, in veste di Commissario Prefettizio, si presentò con Dotti Vittorio, Garzanti Alberto⁴² assieme a soldati tedeschi che intimarono ai vigili di trovare una decina di uomini per adibirli ai lavori di minamento del Ponte di Ferro⁴³ minacciando una rappresaglia [...] si offrirono quindi alcuni vigili [...]”. Si trattò di un episodio drammatico ma che, ai fini della presente ricerca, fa riflettere per una particolarità: Giovannini, commissario prefettizio con la RSI alla cui difesa dovette collaborare, all’indomani della Liberazione (avvenuta il 28 ottobre 1944) venne poi eletto sindaco nella prima seduta della giunta nominata dal governo militare alleato che, senza dubbio, aveva dato indicazioni in tal senso⁴⁴.

Questo comunque non fu l’unico esempio di continuità nella discontinuità. Nella giunta della Liberazione era presente anche Ermenegildo Lotti, anch’egli

³⁹ Fascicoli conti consuntivi amm. comunale ed ECA 1944, ACRCs.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ *Manifesto elezioni comunali. Comune di Rocca S. Casciano. Liste di candidati per la elezione di n. 20 consiglieri comunali che avrà luogo domenica 31 marzo 1946, in Fascicolo CEM-1046, ACRCs.* Giovannini fu il primo segretario del Partito Popolare di Cotignola e con l’avvento del fascismo fu più volte oggetto di persecuzione (cfr. L. CASADIO, *Cinquant’anni di lotte agrarie, sociali e politiche nei Comuni di Bagnara, Cotignola e Solarolo 1900-1946*, Galeati, Imola 1979, pp. 89 e 118).

⁴² Rispettivamente tecnico comunale e guardia comunale.

⁴³ Viadotto della strada statale sul fiume Montone, immediatamente a valle del paese.

⁴⁴ Del. GM n. 1 del 7 novembre 1944, in *Registro del. pod. 1943-47*, ACRCs.

commissario prefettizio 1943-44. Presidente dell'ECA, nominato nel dicembre 1944, era Renzo Valgimigli che, ancora nel gennaio 1943, ricopriva la carica di vicepodestà; nel consiglio di amministrazione dell'ECA era presente anche Carlo Calabri, negli anni precedenti altro vicepodestà e gerarca di primo piano⁴⁵.

Per converso in giunta erano presenti vecchie figure dell'antifascismo come il socialista Alcide Garzanti ed il repubblicano Aurelio Zavatti che fu cooptato il 10 dicembre 1944. Erano assessori anche i socialisti Augusto Galeotti e Mario Valtancoli ed il democristiano Cesare Biserni⁴⁶.

Dal novembre 1944 all'aprile 1946, a Rocca San Casciano amministrarono giunte nominate dal governo militare alleato e formate da esponenti dei partiti del CLN. La ripresa amministrativa fu lenta e difficile, si ebbero carenze funzionali e organizzative mentre incombevano gravi emergenze: ricostruzione, ripristino dei servizi, carenza di alloggi, annona, assistenza, dissesto finanziario, epurazione. Le giunte erano poi prive di quel potere sovrano, espresso dalla volontà degli amministrati, che ne avrebbe legittimato l'operato e l'autonomia; la presenza del CLN inoltre contribuì a collocare in una posizione subordinata il ruolo dell'amministrazione comunale.

Senza addentrarsi nella disamina dei continui avvicendamenti e delle ricorrenti crisi, complessivamente operarono due giunte, una guidata da Giovannini che rimase in carica fino al settembre del 1945, l'altra rappresentata da Alcide Garzanti. A queste amministrazioni parteciparono tutti i partiti organizzati a Rocca San Casciano: DC, PSI, PCI e PRI⁴⁷.

Il 31 marzo 1946 si svolsero le prime elezioni amministrative del dopoguerra; per la prima volta votarono anche le donne. Alle elezioni parteciparono 48 candidati raggruppati in tre liste: "Per la ricostruzione nazionale" (presentata da PSI e PCI), "Repubblicani-Reduci-Indipendenti" e "Democrazia Cristiana"⁴⁸.

Gli elettori assegnarono la maggioranza assoluta ai socialcomunisti che ottennero il 51,53% dei voti, mentre la DC ebbe il 36,35% ed i repubblicani il 12,10%⁴⁹. Furono quindi eletti consiglieri comunali i 16 candidati socialcomunisti e 4 democristiani⁵⁰. Il consiglio comunale si insediò il 14 aprì-

⁴⁵ Del. GM n. 9 del 10 dicembre 1944, in *Registro del. pod. 1943-47*, ACRCS.

⁴⁶ *Verbali del. GM 1944*, in *Registro del. pod. 1943-1947*, ACRCS.

⁴⁷ Fascicolo CLN RSC, ISR FO.

⁴⁸ *Manifesto elezioni comunali. Comune di Rocca San Casciano. Liste di candidati per la elezione di n. 20 consiglieri [...]*, in *Fascicolo CEM-1946*, ACRSC.

⁴⁹ Prospetto risultati elettorali, «La Lotta», 1 aprile 1946.

⁵⁰ *Del. CC n. 1 del 14 aprile 1946*, in *Registro del. CC 1946-1948*, ACRSC.

le 1946. I consiglieri si adunarono nella sala delle udienze della pretura essendo inagibile la sala consiliare in municipio. Il socialista Garzanti fu eletto Sindaco; in giunta entrarono anche Ugo Piani (PCI), Carlo Assirelli (PCI), Domenico Assirelli (PSI), Luciano Galeotti (PSI) come assessori effettivi, Francesco Pierguidi (PSI) e Libero Pini (PCI) come assessori supplenti⁵¹.

In un contesto drammatico, fra mille difficoltà, con quegli amministratori Rocca San Casciano intraprese la strada della rinascita democratica e della ricostruzione⁵².

⁵¹ *Del. CC nn. 2, 3, 4 del 14 aprile 1946*, in *Registro del. CC 1946-48*, ACRSC.

⁵² Successivamente al Convegno di Studi Romagnoli di Rocca S. Casciano, attraverso ulteriori ricerche presso l'Archivio di Stato di Forlì ho approfondito la conoscenza degli avvenimenti delineati in questa relazione. Fondamentale soprattutto il Fascicolo "Podestà di Rocca S. Casciano 1927-1944" (ASFo, Gabinetto di Prefettura, b. 376, f. 27) che si può visionare solo dal 1 gennaio 1995.